



# MANTOVA CAI

ANNO L - IL NOTIZIARIO DELLA SEZIONE CAI DI MANTOVA - GIUGNO 2024



*Esserci, da 70 anni.*





# PAPILLON

*Sogni, speranze, progetti in libertà ...*

## **Chi siamo... la nostra storia**

L'associazione Papillon è nata nel 1998 per tenere aperta la biblioteca del quartiere Lunetta - Frassino - Virgiliana, destinata alla chiusura con l'entrata in funzione del Centro Mediatco G. Baratta.

Un gruppo di abitanti di Lunetta ha deciso di costituirsi in Associazione, per non perdere l'unico punto di riferimento culturale per chi ama la lettura.

L'Associazione gestisce quindi la biblioteca di quartiere presso il Centro Servizi Aaron Swartz in viale Lombardia 16/a e promuove una serie di attività sempre di natura culturale che animano il quartiere nel corso dell'anno.

L'Associazione è inoltre capofila di "Retelunetta" per la gestione dei Progetti di coesione sociale finanziati dal Bando Volontariato, Fondazione Città di Mantova e Amministrazione comunale.

## **Il CAI di Mantova e Papillon**

Le Serate Culturali della Sezione di Mantova del Club Alpino Italiano sono organizzate presso il Centro Servizi Aaron Swartz con l'aiuto prezioso e l'assistenza dell'Associazione Papillon.

Le Serate Culturali del CAI sono aperte a tutta la cittadinanza che, insieme ai Soci CAI, può partecipare alla conoscenza dell'ambiente e della cultura di montagna.



70° Anniversario del  
CNSAS

## SOMMARIO

Direttore Responsabile:  
Alessandra Demonte  
Capo Redattore:  
Giovanni Margheritini  
Comitato di Redazione:  
Giuseppe Paulis, Maurizio Malaghini, Elisa  
Farinato, Bruno Agosti, Andrea Carenza

Club Alpino Italiano  
Sezione di Mantova  
Via A.Luzio, 9 - 46100 Mantova  
e.mail: segreteria@caimantova.it  
www.caimantova.it  
Partita IVA 01894750205  
Codice Fiscale 80010370205

Stampa:  
E.Lui Tipografia  
Via XXV Aprile 31- 42046 Reggiolo (RE)

Autorizzazione Tribunale di Mantova  
n° 6 del 8/10/1975

Tariffa R.O.C.n° 13657 del 11/02/2006  
Poste Italiane S.p.A

La Redazione si riserva di pubblicare o meno gli articoli pervenuti; si riserva inoltre di apportare le modifiche che riterrà opportune senza alterare il senso del testo. Gli articoli firmati impegnano solo l'autore.

Chi vuole inviare un articolo per la pubblicazione può inviare il testo e le eventuali immagini, al seguente indirizzo email:

stampasociale@caimantova.it

Questo numero è stato chiuso in Redazione il 15 Maggio 2024.

- 4** Vita di Sezione  
Parla il Presidente
- 9** Progetto Scuola  
di Roberta Tavacca
- 13** Una montagna per tutti  
di Giuseppe Paulis
- 17** Un progetto che funziona  
di Roberta Tavacca
- 21** Passione per le ferrate  
a cura di Maurizio Malaghini
- 25** In cammino guidati da acqua e magia  
di Andrea Carenza
- 29** Il Diavolo Generoso  
di Alessandro Motta
- 35** Corpo Nazionale di Soccorso Alpino  
e Speleologico - 70° anniversario  
a cura di Giovanni Margheritini



# VITA DI SEZIONE

a cura del Presidente

Carissime Socie e carissimi Soci,  
si è conclusa la stagione invernale e, dopo le tante attività sulla neve che ci hanno accompagnato questo inverno, è già ricominciata con grande entusiasmo l'attività estiva.

Come sempre cerchiamo di avvicinare tutti gli amanti della montagna e troviamo proposte per ogni gusto e livello di esperienza. C'è davvero qualcosa per tutti, e non vediamo l'ora di condividere queste avventure con voi.

Tutto questo è possibile grazie a loro, a cui vorrei esprimere un sentito ringraziamento, ai nostri Volontari, che con il loro impegno e la loro passione rendono possibile ogni nostra iniziativa.

Cari Volontari il vostro lavoro instancabile è il cuore pulsante della nostra associazione, e siamo profondamente grati per tutto ciò che fate. Dagli accompagnatori di ogni età e livello, agli istruttori, al comitato scientifico, a chi si occupa dei più piccoli, a chi organizza e agisce dietro le quinte, a chi svolge gli oneri burocratici e a tutti coloro che in qualche modo fanno la loro parte, un sentito Grazie.

Un ringraziamento speciale va anche a coloro che già stanno pensando e lavorando al programma per il 2025. Pianificare la vita della sezione è un lavoro complesso che richiede tempo energie, competenze e coordinamento, pertanto ci impegniamo fin da subito per cercare di



# VITA DI SEZIONE

migliorare ogni anno sempre di più e per assicurare che il prossimo anno sia altrettanto emozionante e ricco di avventure.

Non possiamo dimenticare di ringraziare anche voi, cari Soci, che partecipate alle nostre attività e sostenete la nostra sezione con il vostro entusiasmo e la vostra partecipazione.

Non dimenticate che lo spazio per nuovi Volontari non manca e abbiamo sempre bisogno di preziosi collaboratori. In particolare molte delle attività amministrative e della segreteria sono sulle spalle di pochi eroici volenterosi e siamo sempre alla ricerca di qualcuno che possa dare loro, e a tutti noi, un prezioso aiuto. Anche la stampa sociale, a cui tanto siamo affezionati,

richiede un grande impegno e siamo alla ricerca di qualcuno che abbia voglia di dare il proprio contributo in tal senso.

Insieme, con l'aiuto di tutti possiamo continuare a rendere il CAI un luogo vibrante e accogliente per tutti gli amanti della montagna.

Continuiamo a esplorare, a crescere e a condividere la nostra passione per la montagna e continuiamo a farlo insieme con spirito di collaborazione.

Buona montagna!

Marco Agosti



AUTO MOTO RIPARAZIONI

# ANSELMI NARDINO & DAVIDE



Via Rovo 2, 46100 MANTOVA, Tel. 0376 381328  
E-mail: [anselmiofficina@gmail.com](mailto:anselmiofficina@gmail.com)

L'officina di fiducia del CAI in cui i Soci potranno trovare un trattamento e sconti particolari

dal 1978

***LAVORIAMO PER CHI LAVORA***  
**SCAFFALATURE E ARREDI UFFICIO**



VIA 8 MARZO,3

CASTELLUCCHIO (MN)

**Tel. 0376 – 439460**

[info@laminciotecnica.it](mailto:info@laminciotecnica.it)





Da 143 anni l'innovazione è l'energia che alimenta ogni nostro progetto.

Negli ultimi quindici anni abbiamo tracciato un nuovo cammino in Europa.

Le sfide di oggi sono un'impresa sempre più coesiva e sostenibile, il senso di appartenenza, la soddisfazione di dipendenti e filiere con cui collaboriamo e il radicamento nelle comunità dove operiamo, per contribuire a rafforzarle.

**BOTTOLI**

Since 1881 we built the future

[bottoli.it](http://bottoli.it)





# PROGETTO SCUOLA

A CURA DI ROBERTA TAVACCA - REFERENTE E COORDINATRICE DEI PROGETTI CAI SCUOLA

Un'attività che ritengo sia di fondamentale importanza per la nostra sezione è la crescente collaborazione con le scuole.

Collaborazione importante perché credo sia fondamentale per il nostro futuro far conoscere, apprezzare e vivere la montagna ai nostri bambini e ai nostri ragazzi.

Questo il CAI lo sta facendo sia attraverso l'Alpinismo Giovanile che attraverso i numerosi progetti con le scuole.

Progetti che trovano origine sia da richieste precise delle scuole che dalla partecipazione a bandi promossi e finanziati dal Club Alpino Italiano che sostengono il Turismo scolastico in ambiente montano, Bandi ai quali la nostra sezione ha partecipato ottenendo più finanziamenti.

Questi finanziamenti hanno permesso di portare in montagna ragazzi delle scuole medie e superiori senza spese a carico delle famiglie.

Queste uscite non sono mai state fine a se stesse ma sono state precedute da lezioni in classe su tematiche ambientali, di lettura del paesaggio, antropologiche, geologiche, di conoscenza dell'ambiente innevato con l'uso degli strumenti di autosoccorso e su attività di orientamento e studio delle carte topografiche.

Si è concluso da poco il progetto biennale "Energy - Una giornata nel parco" che ha visto coinvolte n. 4 classi della scuola secondaria "L.B.Alberti", il progetto "Orientamento e topografia" con la classe 1<sup>a</sup> indirizzo sportivo del liceo scientifico "Belfiore", il progetto di geologia con la classe 2<sup>a</sup> dello stesso indirizzo e Istituto che ha visto la conclusione con un'uscita al Parco geologico Bletterbach.

Sono state portate a termine anche altre due attività in ambiente innevato con l'Istituto Superiore "Bonomi Mazzolari" a Passo Coe e con l'Istituto Agrario "Strozzi" a Passo Valles.

Per quanto riguarda i progetti finanziati grazie ai Bandi sul Turismo sostenibile montano in ambiente scolastico sono già state realizzate n. 2 uscite al Monte Tomba con 4 classi 2<sup>a</sup> di scuola secondaria e a settembre accompagneremo una classe 4<sup>a</sup> di scuola superiore in una attività di due giorni con pernottamento al rifugio Vicenza.

Abbiamo partecipato ad un ulteriore bando CAI che prevede la percorrenza di un tratto del Sentiero Italia, SICAI, coinvolgendo in questo caso n. 4 classi di scuola primaria. Se otterremo questo finanziamento, nella settimana dedicata al Sentiero Italia (dal 7 al 15 ottobre) faremo



vivere questa esperienza, gratuitamente, a bambini di classe 3<sup>a</sup> elementare.

Non va dimenticato che questi progetti permettono anche l'acquisto di materiale che rimane a disposizione dei soci della sezione. Quest'anno siamo andati anche "oltre confine"! L'Istituto BG/BRG Seebacher, liceo linguistico e scientifico statale di Graz in Austria ha richiesto e ottenuto la collaborazione degli istruttori della nostra scuola di alpinismo per una

attività di arrampicata sportiva nelle falesie di Arco.

Colgo l'occasione per ringraziare i nostri esperti che, con professionalità e disponibilità (ricordo che tutto si svolge all'insegna del volontariato) "accompagnano" i ragazzi, non solo durante le uscite ma anche nelle attività preparatorie in classe, con il solo scopo di avvicinare consapevolmente i nostri giovani a un ambiente sano come quello montano.







# UNA MONTAGNA PER TUTTI

DI GIUSEPPE PAULIS

*Recentemente Giuseppe Paulis ha frequentato il 3° Corso Monotematico adattato con ausili fuoristrada CM-EAF 2024 organizzato dalla Sezione di Bergamo. Qui ci racconta la sua esperienza e pubblica i contenuti del corso.*

Dalla Madonna della Castagna alla Chiesa di Sombreno con la Joelette.

È ancora presto, sono arrivato in largo anticipo al parcheggio della Madonna della Castagna!

Avviso Tiziano del mio arrivo e decido di fare un sopralluogo del percorso che oggi affronteremo con la Joelette.

I pensieri si accavallano, si mescolano, spesso si sovrappongono e si incastrano come tessere di un mosaico.

Per una vita ho approfondito la Musicoterapia e ora mi trovo immerso in un percorso di Montagnaterapia.

Gli scopi sono identici: non possono fare miracoli ma aiutano ad affrontare meglio gli ostacoli che la quotidianità ci pone davanti.

Dopo il primo tratto pianeggiante inizia una ripida salita e un forte dubbio mi assale: "come sarà possibile salire un simile pendio trascinando e spingendo la Joelette?"

Presto detto e mi ritrovo nello stesso punto dopo un paio d'ore con due compagni d'avventura, Enrico e Roberto, e un eccezionale maestro: Dario



Ellena, nostro formatore in questo Corso monotematico CM-EAF organizzato dal CAI Bergamo.

Con pazienza e spronandoci Dario ci spiega tutte le strategie per vincere la pendenza e si lega davanti a me con le cinghie alleggerendomi il carico, mentre Enrico si riposa sulla Joelette simulando l'accompagnato.

Finalmente, dopo alcune pause sugli spiazzi dei tornanti, raggiungiamo la meta, la Chiesa di Sombreno.

È una grande soddisfazione e mi sforzo di immaginare, poiché questa è solo una simulazione, cosa possono provare realmente l'accompagnatore e l'accompagnato in un momento come questo.

Senz'altro incrociando gli sguardi ci sarà un tacito scambio reciproco di "grazie" che, ne sono convinto, riempirà il cuore di gioia a tutti i partecipanti che insieme godranno come giusta ricompensa del paesaggio che i nostri monti sanno offrire.

Nella speranza che altri soci della mia sezione intraprendano questo percorso, ringrazio il CAI Bergamo, Tiziano Viscardi, Vincenzo Lolli, tutti gli organizzatori, i partecipanti e gli istruttori Marco Battain e Dario Ellena per l'opportunità che mi è stata data di poter iniziare un cammino a completa disposizione di chi non ha la fortuna come me di raggiungere autonomamente i nostri stupendi balconi panoramici.





| PROGRAMMA DEL CORSO: LEZIONI TEORICHE IN DAD |   |  |  |
|--|---|--|--|
| N.   | DATA - ORARIO                                 | LUOGO  | ARGOMENTO/I DELLA LEZIONE  |
| 1  | <b>04/04/2024</b><br>(dalle ore 20,45)<br>30' | Online Webinar                                     | Definizione MT, Evoluzione storica dell'attività, Ruolo del CAI, Stato dell'arte, Enti, Associazioni: <b>Ornella Maria Giordana</b>  |
|  | 30'   |  | Presentazione del corso: scopi, modalità: <b>Tiziano Viscardi</b>  |
|  | 60'   |  | Presentazione dei docenti e dei partecipanti: motivazione, competenze, esperienze: <b>Marco Battain</b>  |
| 2  | <b>11/04/2024</b><br>(dalle ore 20,45)<br>30' | Online Webinar                                     | Aspetti sociali e relazionali con i fruitori di questo tipo di attività: <b>Valentina Lanzarotti</b>   |
|  | 30'   |  | L'approccio verso la persona accompagnata e le sue esigenze: <b>Dario Ellena</b>   |
|  | 30'   |  | Sistemi di trasferimenti e posturali: <b>Dario Ellena</b><br>Domande e commenti:   |
|  | 30'   |  | Il progetto stagionale di uso dell'ausilio   |
| 3  | <b>18/04/2024</b><br>(dalle ore 20,45)<br>60' | Online Webinar                                     | Aspetti formali: responsabilità, assicurazioni, convenzioni, progetti, titolari CAI, soccorso: <b>Marco Battain</b>  |
|  | 60'   |  | Aspetti organizzativi dell'accompagnamento specifico (programmazione, scelta degli itinerari, equipaggiamenti, logistica, ecc.): <b>Tiziano Viscardi</b>   |
| 4  | <b>23/04/2024</b><br>(dalle ore 20,45)<br>30' | Online Webinar                                     | Le competenze assegnate ai componenti delle equipie di accompagnamento (volontari, utenti, parenti e amici, caregiver, accompagnatori professionali): <b>Valentina Lanzarotti</b>  |
|  | 30'   |  | Griglie di rilevazione degli itinerari e classificazione degli itinerari montani accessibili: <b>Marco Battain</b>   |
|  | 30'   |  | Bandi di sostegno alle attività sezionali di montagna terapia: <b>Ornella Maria Giordana</b>   |
|  | 30'   |  | Test di apprendimento e correzione in plenaria*: <b>Gruppo docente</b>   |
| PROGRAMMA DEL CORSO: USCITA IN AMBIENTE      |   |  |  |
| N.   | DATA - ORARIO                                 | LUOGO  | ARGOMENTI DELLA LEZIONE  |
| 1  | <b>04/05/2024</b><br>9:00 – 17:00             | <i>Percorso ad anello nella valle d'Argon PLIS</i> | <ul style="list-style-type: none"><li>-Verifica della corrispondenza (compresi i partecipanti) al sopralluogo preliminare;</li><li>-check list dell'equipaggiamento e dell'attrezzatura (anche per le emergenze);</li><li>-assegnazione degli incarichi agli accompagnatori e ai/i gruppo/i dei partecipanti;</li><li>-valutazione delle esigenze (e.g. posturali) delle persone Accompanate;</li><li>-conduzione dell'ausilio (manubrio, trazione, spinta, frenata, equilibrio);</li><li>-conduzione dell'attività con fermate e soste anche per verifiche/rivalutazioni;</li><li>-manutenzione, montaggio e smontaggio degli ausili;</li><li>-conduzione degli ausili e delle persone con altra disabilità;</li><li>-eventuali problemi: tecnica di marcia, ostacoli, lettura della segnaletica, meteo;</li><li>-conduzione in gruppo, vie di fuga, tempi di percorrenza, gestione dei rischi cenni di orientamento, gestione delle emergenze;</li><li>-conclusione dell'esercitazione con debriefing a caldo.</li></ul> |

\*Al solo scopo di misurare l'efficacia dell'insegnamento viene fissato a priori un livello di conoscenza minimo da raggiungere: dopo le sessioni teoriche effettuare un test anonimo di apprendimento non valutativo a risposta chiusa con correzione degli errori.

**Lezioni pratiche:** 6-8 ore di formazione in ambiente con 1 tutor ogni 4-5 discenti.

**Condizioni di accesso alla sessione pratica:** aver partecipato all'80% delle lezioni teoriche. Il numero di allievi deve essere commisurato al numero di ausili disponibili: qualora necessario, la sessione pratica può essere replicata.



# UN PROGETTO CHE FUNZIONA

DI ROBERTA TAVACCA - RESPONSABILE AG 2024

**ALPINISMO GIOVANILE** - È iniziato il 10<sup>o</sup> anno di attività con i ragazzi dell'Alpinismo giovanile!

In fase di programmazione avevamo ipotizzato 24 ragazzi come numero massimo di iscrizioni... invece i nostri giovani "alpinisti" sono ben 36!

Questo successo è, per noi accompagnatori, motivo di orgoglio sia per la fiducia che i genitori ripongono in noi ma soprattutto perché, non solo i ragazzi desiderano continuare il percorso in AG ma coinvolgono anche amici, compagni di scuola, fratelli a vivere con noi questo particolare progetto di crescita, sempre attraverso il metodo dell'imparare facendo.

Accompagnare dei ragazzi minorenni in montagna è un grosso impegno e una responsabilità che non si può misurare; per questo serve entusiasmo, preparazione tecnica e non solo, formazione, disponibilità e voglia di stare con dei bambini.

Quando però durante le uscite vedi i ragazzi interessati, partecipi, disponibili alla fatica senza lamentarsi... e poi al ritorno dalla gita ricevi dalle famiglie dei feedback di entusiasmo, sai che stai andando per "il giusto sentiero".

A oggi abbiamo fatto tre uscite del nostro programma:

**La prima uscita** in ambiente innevato a Passo Lavazè. Il gruppo base e l'avanzato hanno seguito percorsi diffe-

renziati. I più piccoli si sono diretti verso Malga Ora. Durante il percorso hanno fatto qualche breve sosta per fare un po' di formazione sulle cime visibili e sulla loro morfologia, sulla flora presente, sul territorio e sulle sue caratteristiche e come distinguerle e sulla presenza della fauna anche in inverno. Hanno anche sperimentato l'utilizzo di ARTVA, pala e sonda.

Qualche gioco, una slittata con le slitte di Malga Varena e tanta voglia di fare. Il gruppo dei più grandicelli invece si è diretto verso Malga Nuova, percorso che aggira alla base, sul lato NE-E, il Corno Bianco. Cielo per lo più sereno, temperatura ideale, pericolo valanghe contenuto, tracciato ben evidenziato da parecchi passaggi, neve ideale per ciaspolare. Percorso molto bello e remunerativo, con ampi scorci in particolare verso il Latemar.

Con regolarità il gruppo è giunto alla malga; lungo il percorso sono state fatte alcune soste per descrivere il paesaggio circostante, le specie vegetali presenti, (di animali presenti non vi era traccia), nonché l'utilizzo corretto delle ciaspole e le loro peculiarità e potenzialità.

Nel tratto di ritorno alcuni ragazzi hanno manifestato un po' di stanchezza... ma la montagna insegna anche questo!

**La seconda uscita** in un bosco di pianura, il Bosco della Mesola, in bicicletta.

I ragazzi, accompagnati dalla guide



del Parco, hanno potuto visitare, in bicicletta, la parte del parco non aperta al pubblico e ammirare (anche se in lontananza) i daini e i cervi che popolano il parco. Nel pomeriggio, accompagnati da Elisa, ONC del CAI di Ferrara abbiamo visitato la zona lagunare del delta del Po al Lido di Volano.

**La terza uscita** in falesia ai Sassi di Gaggiolo. Esperienza entusiasmante per i ragazzi che, divisi in tre gruppi, hanno imparato come si procede in ferrata, i nodi fondamentali dell'alpinismo e, grazie alla collaborazione degli istruttori della nostra Scuola di Alpinismo, l'arrampicata in falesia!

I ragazzini, in particolare i più piccoli, hanno dimostrato un interesse e una tenacia unici!

È questa una esperienza che dovremo cercare di ripetere tutti gli anni.













# PASSIONE PER LE FERRATE

A CURA DI MAURIZIO MALAGHINI

Il nido dei Santa Croce è una nuova ferrata che risale cima Maria: Il torrione sovrasta il paese dei pittori (Santa Croce) frazione di San Pellegrino Terme in Val Brembana.

La ferrata proposta come inizio stagionale è stata la scelta giusta.

Il meteo passato dal caldo estivo al freddo invernale ha tentato di farci lo sgambetto, ma da bravi caini abbiamo pazientato e fatto le scelte giuste.

Il gruppo di 14 era variegato però, sarà stata la smania, la voglia, la simpatia, tutto è servito a infiocchettare l'uscita!

L'aiuto di ben 4 accompagnatori: 2 ufficiali (Paolo e Maurizio) e 2 in incognito (Desi e Andrea), ha reso l'impegno un di cui è tutto è stato più facile.

Bassa quota avvicinamento e sviluppo breve, tempi oculati e modi "senza fretta", meteo clemente: tutto questo e un salame hanno permesso la buona riuscita dell'escursione.

Vai col Cai e non sbagli mai! ... mai lodarsi! Piuttosto sentiamo cosa dicono i partecipanti.

**Matteo:** Bellissima giornata di montagna con un'affascinante e a tratti impegnativa via ferrata vissuta in ottima compagnia!

È stata l'occasione per tornare a muovere i muscoli dopo l'inverno o, per alcuni, dopo anni. Sempre immutato il fascino del contatto con la roccia e la ricerca dell'appiglio giusto per poter



gustare il panorama e la consueta foto di gruppo. Sono in attesa della prossima uscita!

**Renato:** l'ansia meteo ci ha fatto anticipare la partenza da Mantova con vetri brinati. Raziato l'unico bar aperto di primo mattino.

Giove pluvio ci ha graziato regalandoci una salita tiepida sulla guglia più grossa che sovrasta il paese: facile e breve, ma con passaggi tecnici interessanti. Tutto in buonissimo stato con attrezzatura nuovissima e varia: dalla scala al ponte sospeso, tratti verticali in pareti e guglie calcaree.

Un gruppo eterogeneo tra nuovi e meno, uomini e donne ma di grande e simpatica compagnia.

**Adele:** programma ampiamente rispettato senza ansia. Ferrata briosa, compagnia altrettanto e *catering* ottimo!

**Diego:** sulla montagna sentiamo la gioia di vivere, la commozione di sentirsi buoni e il sollievo di dimenticare le miserie terrene. Tutto questo perché siamo più vicini al cielo (citazione di Emilio Comici).

**Nicole:** sentiero di avvicinamento e rientro comodo e veloce, ferrata ben attrezzata con cambre e scalette che permettono anche ai principianti di avvicinarsi a





questa attività; nonostante ciò non manca qualche brivido, come il ponte tibetano: vista stupenda sulla verde e rigogliosa Val Brembana. Servizio catering finale e compagnia ottimi.

**Desy:** Compagnia allegra e tranquilla, non sono mai mancate battute e fredde, molti di loro si erano perfino offerti di portare il peso del salame e dell'asse.

Paolo però non ha ceduto e lo ha sapientemente difeso dagli affamati partecipanti lungo tutta l'escursione mentre gli escursionisti hanno offerto un gustoso letto farinaceo su cui adagiarlo.

Attenzione! Nessuna moglie è stata sfrut-

tata per questa occasione e ricordate: state tutti su dritti in piedi! **SU DRITTI IN PIEDI!**

Luca: Ferrata e location molto belle, fantastico gruppo e cibo di qualità.

Un ringraziamento speciale a chi ha portato salame, pane e altro, e al baretto e alle sue birre medie a 4 euro.

Ci si vede al più presto!







# IN CAMMINO GUIDATI DA ACQUA E MAGIA

DI ANDREA CARENZA

La nostra escursione di oggi è un vero inno all'acqua, in tutte le sue forme e nel tempo e un po' anche alla magia. Partiamo, davvero in tanti e con molte facce nuove tra le nostre fila, da Basella sull'Altopiano di Piné.

Costeggiamo, per stradicciole ben curate, dapprima il lago di Serraia e il biotopo della palude di Sternigo, quindi risalendo un po' fino alla piccola diga che lo delimita a sud, il lago delle Piazze.

Ambedue i laghi sono di forma allungata, pescosi, balneabili e circondati da prati verdissimi e sono ciò che resta del grande bacino sull'altopiano, situato a una quota intorno ai 1.000 m, scavato, modellato e levigato dagli avanzamenti e ritiri periodici del ghiacciaio fino a 12.000 anni fa e riempito dall'acqua di fusione.

Oltrepassato il borgo di Piazze, proseguendo verso la val di Cembra, incrociamo il corso del torrente Regnana, che ha origine poco più su. Ora, sempre guidati dal *fil rouge* dell'acqua, ci addentriamo nel mondo magico che da tempi lontani permea boschi, dirupi e forre. Scendiamo quindi, per sentiero ripido e tortuoso, verso la cascata del Lupo. Attorno a essa nacquero belle leggende, fin dal Medioevo.

Una narra che il lupo non fosse altro che un perfido stregone che terrorizzava gli abitanti della zona, un'altra che, nelle notti di plenilunio, l'acqua della cascata avesse il potere di trasformare il lupo che la bevesse in un saggio e potente licanthropo.

Un'altra ancora racconta di un grande e feroce lupo dal vello nero come la notte che lì fu ucciso da un giovane coraggioso: dal fiotto del suo sangue nacque la cascata e chi vi si fosse immerso ne avrebbe avuto in dono forza e coraggio.

Ma la più bella, sebbene triste, e romantica leggenda fa risalire il nome alla presenza di un branco di lupi guidato da una coppia di bellissimi animali: il possente maschio "Fiuto Leggero" e la bellissima "Raggio di Sole". Ebbene, in quella zona le donne lavoravano il lino sfruttando l'acqua del rio Regnana, portando con sé anche i figli. Per timore di aggressioni del branco, gli uomini del villaggio sterminarono tutti i lupi, tranne Fiuto Leggero e Raggio di Sole. Poco dopo anche la bellissima lupa fu uccisa e Fiuto Leggero, disperato, si gettò dall'alto della cascata. Comunque fosse andata, a noi la magia di Raggio di Sole ha donato nella profondità della forra, giusto il tempo per gustare il nostro panino, baciati, appunto, da un caldo raggio di sole.

Da lì alle piramidi di Segonzano c'è ormai un breve tratto, un'oretta di cammino in discesa.

Sappiamo bene che quegli alti pinnaoli dal cappello si sono formati per l'erosione dell'acqua nel materiale di varia granulometria, porfidi per lo più, accumulato dal ghiacciaio e compatto dai millenni.

Eppure quei miracoli di equilibrio che



si rinnovano in continuazione suscitano sempre stupore. E anche per questi la fantasia popolare ha inventato una spiegazione magica: le strette colonne dal cappello sbilenco sono proprio dispettosi folletti, pietrificati dalle "Fade" dei boschi che non ne sopportavano più l'impertinenza.

Alla partenza ci siamo contati e ricon-  
tati diverse volte: anche tra noi c'è qualche burlone.

Vuoi vedere che le Fade...









*Alfredo Paluselli*

# *il Diavolo generoso*



*La storia di Tita Piazz  
il Diavolo delle Dolomiti*

*Alkessandro Motta che ha curato per lungo tempo la rassegna "Montagne di lettere" sul MantovaCAL, ci propone un libro veramente straordinario su un alpinista unico e raro che fra tanti epiteti si è guadagnato a ragione anche l'appellativo di "DIABVOLO GENEROSO". Chissà che questo libro non risvegli a tutti voi la voglia di leggere. La biblioteca della nostra Sezione mantovana è ben fornita e non costa nulla!*

Amici soci eccomi di nuovo qua e sono tornato dopo una lunga assenza per suscitare in voi ancora la voglia di leggere questo bel libro che sto per presentarvi. Questa volta tornerò indietro di un secolo, più o meno, per narrarvi una di quelle figure senza ombra di dubbio leggendarie ed emblematiche che sono entrate a diritto nell'olimpo dell'alpinismo; un protagonista indiscusso di fine '800 e primi del '900 che risponde al nome di Tita Piazz, conosciuto da tutti come "Il Diavolo delle Dolomiti".

Questo demoniaco soprannome gli venne affibbiato da un turista tedesco che strabuzzando gli occhi dopo averlo visto all'opera sulle pareti di casa non poté far altro che riportare alle sue genti quanto di incredulo aveva visto, se non un diavolo, sulla roccia dolomitica sicuramente aveva visto un funambolo. All'apice della carriera era sulla bocca di tutti quelli che frequentavano queste stupende Dolomiti delle vallate Fassane, ma anche sconfinando al di là dell'Italia.

Della sua vita se ne era già occupato in un altro volume di molti anni fa Arturo Tanesini, suo amico e compagno di cordata; ma questo libro scritto da Alfredo Paluselli è sicuramente qualcosa di più di un semplice libro, è una memoria scritta e fotografica da conservare gelosamente. Si presenta ai lettori in grande formato e la copertina cartonata è sicuramente d'effetto, ma soprattutto sono le sue pagine patinate e morbide al tatto che ne fanno un piacevole passatempo nel sfogliarlo. Di immagini, momenti e scatti, disposti in maniera originale è straordinariamente ricco; le fotografie racchiuse catturano l'attenzione e raccontano la vita di Piazz

meglio di qualunque altro scritto. Intendiamoci, non è soltanto un libro fotografico anche lo scritto fa la sua parte, ma basterebbero soltanto le foto impaginate in ogni formato e disposte in maniera inconsueta, a restituirci i momenti salienti della sua folgorante carriera. Si possono inoltre ammirare le stampe dell'epoca, i dattiloscritti o i manoscritti più ricercati; e abbondano anche riproduzioni di cartoline bizzarre o sfumate per la gioia di collezionisti vintage. Si riconoscono così località e rifugi che ancora oggi noi frequentiamo assiduamente, immaginandoci magari viaggi dolomitici su carrozze immerse nelle polverose e deserte strade trentine di montagna, adesso purtroppo trafficate all'inverosimile.





Questo originale volume è stato patrocinato dalla fondazione Unesco per le Dolomiti a un prezzo ragionevole considerando la mole di materiale raccolta in 200 pagine, non è di facile reperibilità nelle librerie nostrane, altrimenti lo potete ordinare facilmente online sul sito della casa editrice Edizioni Dolomiti.

Sicuramente un doveroso plauso va a chi ha saputo raccogliere questa mole di materiale: Alfredo Paluselli, nipote e omonimo del compianto alpinista, facendo un lavoro certosino per comporre il puzzle dei moltissimi documenti ritrovati dai vari archivi sparsi sul territorio Trentino e non solo. Il nonno Alfredo, se qualcuno ha la memoria lunga, fu il mio primo ospite in "Montagne di Lettere", di cui narrai le straordinarie opere compiute intorno agli anni '30, in favore della comunità montana di Paneveggio e precisamente nel territorio di San Martino di Castrozza dove contribuì in maniera eccezionale, per l'epoca, a uno sviluppo significativo del turismo, soprattutto quello invernale. Giusto per segnalare l'opera più rinomata eretta da Paluselli, va sicuramente ricordata la baita collocata in una delle scenografie più tipiche e incomparabili del panorama alpino, oggi il ricovero più amato e frequentato di questo angolo delle Dolomiti nella zona di Passo Rolle, sto naturalmente parlando della pittoresca e intramontabile "Baita Segantini" intitolata al celeberrimo e omonimo pittore trentino.

Tornando al nostro Piaz devo premettere che non eccellea solo nell'arrampicata, ma aveva anche doti umane straordinarie. Veniva considerato dai suoi compaesani un montanaro laborioso, onesto e orgoglioso della sua terra natia; mai un accenno di vanto verso gli altri per le imprese ottenute sulle crode di casa, nonostante ne avesse di che atteggiarsi.

Fisicamente, osservandolo con attenzione da vicino, oltre allo sguardo imperscrutabile e severo, balzavano



subito agli occhi quei lineamenti profondi che solcavano con decisione il viso, conferendogli un aspetto burbero e corrucciato, un segnale del tempo che passa ma anche di chi in montagna ha fatto la propria scelta di vita senza risparmiarsi ogni giorno con sé stesso o con gli altri.

Ma queste sembianze ruvide si riscontravano non solo nel viso ma anche nel carattere, un carattere deciso di quelli tosti che non arretra mai di un millimetro; così si ritrovava a interagire con il prossimo con fare dispotico e irruento che sfociava a volte anche in violente reazioni anche quando era su in alto sulla "sua" montagna, magari rivolgendosi a malo modo verso lo sprovveduto alpinista capitatogli a tiro, perché quest'ultimo magari nonostante i suoi

provvidenziali consigli si metteva in pericolo di vita. Trasportandole ai giorni nostri queste sceneggiate ricche di impropri che sovente diventavano impetuose, potremmo paragonarle a quelle più folcloristiche e nostrane compiute ai giorni nostri dal caro amico Mauro Corona che reciterebbe perfettamente la parte, magari dopo aver consumato numerosi bicchieri di raboso.

Ma vi era anche un altro lato del carattere sicuramente più malleabile e generoso che albergava in fondo al cuore; se la parte malsana era celata nei momenti irascibili, quella buona usciva invece prepotentemente nel momento del bisogno, un sentimento di profonda umanità e generosità che possiedono soprattutto quelle persone che in montagna ci vanno, non solo per sé stessi, ma anche per sacrificare la propria vita a discapito di quella altrui, un sentimento di altruismo che Tita Piaz dimostrava coi fatti nella vita di tutti i giorni, infatti durante la sua brillante carriera alpinistica furono numerosi i salvataggi sulle pareti di Dolomia mettendo a repentaglio spesso la propria vita. La sua indole generosa verso gli altri era anche di tipo danaroso, infatti parte dei suoi risparmi finiva spesso nelle tasche dei suoi concittadini più bisognosi o poveri, così alla sua porta suonava sempre qualcuno a cui Piaz non poteva dir di no, per questi aveva sempre qualcosa da elargire, se non soldi magari anche solo un pezzo di pane; la stranezza invece era rappresentata dal fatto che questo slancio di generosità non era riservato ai parenti, dai quali si teneva volentieri alla larga.

Oltre all'attività alpinistica Tita coltivava diversi interessi, sia che lo occupassero appieno nel tempo libero oppure che gli servissero per guadagnare quel tanto che basta al sostentamento.

Un interesse su tutti che gli riusciva bene e faceva con dedizione ed entusiasmo, era quella dell'attore teatrale, una pas-

sione ereditata dal padre, che di professione faceva il venditore ambulante e l'allevatore di bestiame.

Come attore Tita Piaz si cimentava nelle piazze di paesini ameni del trentino oppure nei borghi più disparati delle Dolomiti; la compagnia teatrale era composta da suoi compaesani più dotati dal punto di visto artistico e principalmente allestiva commedie e spettacoli di natura filodrammatica, opere che riscuotevano un grande richiamo.

Ma un'altra cosa lo rapiva più di tutte fin da giovane a causa della sua indole ribelle e indomita; una lotta interna quotidiana che lo portava per il suo amore alla patria a contrastare con tutti i mezzi possibili e legali l'invasore "austriaco"; Piaz a ragion veduta si sentiva considerato uno straniero in casa propria. Così si ribellava spesso per le minacce ricevute dai Tirolesi ed esclamava ad alta voce: *"Oh Italia voglio maritarti! E per marito vò darti il Trentino!"*; questi ideali, che sposò appieno, lo fecero assurgere al ruolo di irredentista ben presto, diventando tra l'altro amico e confidente del simbolo per la difesa del tricolore: Cesare Battisti. Naturalmente poteva affrontare l'odiato invasore solo con le armi che possedeva, la dialettica e la roccia, dove poteva dire la sua, sfidandoli a una sfida impari per le sue qualità eccelse.

Tutto questo ovviamente ebbe un tornaconto salato da pagare, le sue provocazioni beffarde passavano spesso i limiti, così ne ebbe meno la sua libertà di cittadino, furono numerosi gli andirivieni dalle carceri trentine o altoatesine allora posizionate in territorio austriaco, per fortuna era la sua intelligenza colta da autodidatta e qualche conoscenza giusta che gli permisero di evitare spesso pene più severe, almeno prima della Grande Guerra.

Tutto ebbe inizio nel lontano 1879 quando il 13 Ottobre venne alla luce in una casa modesta nel pittoresco paesino





Pera di Fassa ed esattamente all'imbocco della bellissima Val di Vajolet, Tita all'anagrafe risultava come Giovan Battista ed era omonimo del padre; di Tita, fin dalla tenera età, si prese cura la nonna in quanto la madre era spesso assente per lavoro. Della famiglia chiamata allora dai compaesani "Pavarin" fu l'ultimo a nascere, prima di lui erano nate le due sorelle Oliva e Maria.

Così fin da bambino ebbe una certa libertà di muoversi e complice il fatto di trovarsi in una delle vallate più belle delle Dolomiti contornate da cime, arrampicò fin da giovane. La sua prima conquista fu il masso ciclopico che troviamo tuttora all'entrata di Pera e una sfida con gli amici per riacchiappare il suo uccellino lo portò ad arrivare fino in cima al "Sass de Salin", aveva dodici anni.

Queste sue doti arrampicatorie le testò

direttamente sul campo, così cinque anni dopo nel 1897, successivamente a un tentativo fallito l'anno prima, riuscì ad arrivare in vetta al Catinaccio.

Proprio lì di fronte troneggiavano le slanciate e ardite Torri del Vajolet già conquistate qualche anno prima e fu sulla Torre Winkler, divenuta poi la sua preferita, che a solo 20 anni si cimentò per l'ardita ascensione, allora riservata a guide esperte, con solo 20 metri di corda e accompagnato per di più da un contadino.

Ma la beffa più grande fu quando a osservarlo dal basso, attoniti nel vederlo salire così velocemente, ci fu una delegazione della DuOAV che celebrava l'apertura del Rifugio Vajolet, lui arrivò con spavalderia in cima e fiero della sua impresa con saluti di sberleffo brindò alla conquista ottenuta; un'impresa che fece subito scalpore in tutte le vallate e oltre, rendendolo lui stesso consapevole delle proprie capacità sulla roccia. Così l'anno dopo in un settembre del 1899 compie un'impresa straor-



dinaria, scriverà sul libro del rifugio Vajolet: "Sette cime in otto ore! Torre Delago in venti minuti! Prima traversata diagonale dell'intera parete est del Catenaccio! Prima scalata della piccola torre a sud della Delago!" eccezionale. Anche la lavapiatti del rifugio diventò famosa quando ingaggiatola come seconda di cordata la portò su fino in cima alla torre che adesso porta il suo nome, Punta Emma. Tra le varie ascensioni va sicuramente annoverata la prima assoluta di quell'ardito monolite di roccia che campeggia sulla copertina di questo libro ovvero la Guglia De Amicis; insieme a Ugo, figlio del compianto Edomondo, a cui dedicherà la guglia posta sopra Misurina, compie un'impresa straordinaria, infatti Piazz lancia la corda di 40 metri, composta alla sua estremità da palle di corda, a mo' di lazo da un pulpito roccioso, posto di fronte alla cima e una volta assicuratala bene la cavalca come si farebbe adesso con la tecnica spericolata dello slackliner; la cosa straordinaria oltretutto, udite udite, è che siamo solo nel 1906.

Marietta Rizzi poi nel 1903 diverrà sua sposa, dalla quale avrà due figlie, Pia

e Olga; la suocera per sua fortuna ha in gestione il rifugio Vajolet che gli concederà volentieri per diversi anni, una vita che trascorre tranquilla se non che la DuOAV, la società austro-ungarica di alpinismo, con qualche bega legale, felicemente glielo sequestrò; così sentendosi oltraggiato in casa propria, per ripicca, non demorse alla conduzione del rifugio e di fianco a esso costruì quello che possiamo ammirare tutt'oggi: il rifugio Preuss, dedicato appunto al suo caro amico Paul Preuss.

Finita la Grande Guerra, ebbe anche l'intuizione, dopo aver acquistato il terreno, di rimodernare quella baracca nella conca del Gartl che trasformò poi in un altro monumento alla storia delle Dolomiti, ossia il Rifugio Re Alberto I, dedicato dallo stesso Piazz al Re del Belgio, suo amico e compagno di cordata fedele negli anni.

Queste e altre vicissitudini sono da scoprire in questo entusiasmante libro. Ricordando per finire che aprì trentadue vie nuove sulle montagne Fassane, sedici nelle Dolomiti orientali e due nel Kaisergebirge... era o non era il "Diavolo delle Dolomiti"?







Luca Tondal

# CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

A CURA DI GIOVANNI MARGHERITINI





Quest'anno il CNSAS celebra il suo 70° anniversario. Dal 1954 a oggi, il Soccorso Alpino e Speleologico ha riportato a casa 223.762 persone, tra le quali 140.929 ferite e 77.436 illese. Le vittime, in tutti questi anni, sono state 18.072

Oggi il CNSAS, che interviene in collaborazione con il Servizio Sanitario Nazionale e il Sistema 118, dispone di circa 7.000 operatori, che garantiscono un'attività operativa 24 ore su 24, 365 giorni all'anno. Nel 2023, questi tecnici sono intervenuti per 33.852 giornate/uomo, e per oltre 206.000 ore/uomo. Le unità cinofile del CNSAS sono state chiamate a operare 168 volte, dopo eventi valanghivi o alla ricerca di persone disperse.

In tutta Italia, dal 1° gennaio al 31 dicem-

bre 2023, sono state portate a termine 12.349 missioni di soccorso, quasi 34 in media per ogni giorno dell'anno. In tutto, le persone soccorse sono state 12.365, e 7.622 hanno riportato ferite. È alto, purtroppo, anche il numero delle persone, 491, che l'elicottero o le squadre via terra non hanno raggiunto in tempo, e che sono state recuperate senza vita.

Le cause degli interventi si discostano poco da quelle degli anni precedenti, e sono soprattutto tre. La caduta/scivolata (45,9% degli interventi), l'inca-





pacità durante l'attività svolta (25,5%) e il malore (12,1%). Seguono con valori decisamente più contenuti il maltempo (4,3%) e lo shock anafilattico (0,50%).

Le attività che hanno causato più interventi sono l'escursionismo (42,5% dei casi), la mountain bike (8%), lo sci alpino (2,2%), l'alpinismo classico (6,0%) e la ricerca di funghi (3,1%). Sono un centinaio, cioè lo 0,8%, gli interventi di soccorso a cacciatori che si sono infortunati durante l'attività venatoria.

491 sono le persone che hanno perso la vita in ambiente impervio, ma meno che nel 2022. I feriti in modo leggero sono stati 5.720, quelli gravi 1.579, i feriti con funzioni vitali compromesse 323.

L'elenco dei 4.151 illesi comprende persone in difficoltà a causa delle condizioni morfologiche, dello stato del terreno (per esempio presenza di neve o ghiaccio al suolo), per incapacità o per inadeguatezza dell'attrezzatura, delle calzature o dell'abbigliamento.

Ogni intervento di soccorso ha la sua storia. Se si vuol trovare l'identikit "medio" della persona soccorsa si arriva a un maschio italiano tra i 50 e i 60 anni, leggermente ferito dopo essere scivolato in un'escursione durante il mese di agosto.

I dati reali indicano che tra le persone soccorse c'è un 82,1% di italiani, seguiti da tedeschi (6,7%), da francesi (4,2%) e da decine di altre nazionalità.

Il 16,95% delle persone soccorse ha tra i 50 e i 60 anni, il 13,55% tra i 60 e i 70 anni, il 13,71% tra i 20 e i 30 anni e il 10,69% più di 70 anni. I maschi sono il 68,6% delle persone soccorse, le donne il 31,4%.

La grande maggioranza (11.146 su 12.365) delle persone soccorse non è iscritta al Club Alpino Italiano, mentre i soci sono solo 1.219. Un dato che mostra, con estrema chiarezza, che la preparazione, la cultura di montagna e l'attenzione dei soci CAI sono anche una garanzia di sicurezza.

Il 49% degli interventi del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico



si concentra nei mesi estivi di giugno (7,3%), luglio (14,4%), agosto (17,1%) e settembre (10,3%).

Sono numeri confermati dalla tipologia principale di attività effettuata dalle persone soccorse – l'escursionismo – che viene svolta soprattutto durante i mesi più caldi dell'anno.

Se si guarda alla ripartizione geografica degli interventi, i territori dove questi sono più numerosi sono il Piemonte (17,4%), la Valle d'Aosta (13,8%), la Lombardia (12,7%), la Provincia autonoma di Trento (12,5%), la Provincia autonoma di Bolzano (10,8%) e il Veneto (8,8%). In fascia intermedia troviamo l'Emilia-Romagna (4,0%), la Liguria (3,7%), la Toscana (3,1%) e il Friuli-Venezia Giulia (2,9%).

Nettamente meno numerosi gli interventi del CNSAS in Umbria (2,2%), in Abruzzo (1,6%), in Sicilia (1,5%), nel Lazio (1,2%), nelle Marche (1,2%), in Campania (0,8%), in Sardegna (0,8%), in Calabria (0,4%), in Basilicata (0,2%), in Molise (0,2%) e in Puglia (0,1%).

In 5.845 interventi, quasi la metà del totale, il Soccorso Alpino e Speleologico è intervenuto con il supporto di un elicottero. Nella quasi totalità dei casi (94,2%) sono stati utilizzati mezzi del Servizio sanitario regionale e provinciale del 118. Negli altri casi sono stati utilizzati elicotteri dei Vigili del Fuoco (188 interventi), Aeronautica Militare (69), Guardia di Finanza (55), Polizia di Stato (9) ed Esercito (3).

Tra le grandi emergenze del 2023 spicca l'alluvione che nel mese di maggio ha colpito il territorio dell'Emilia-Romagna. Agli interventi, accanto agli operatori del Soccorso Alpino e Speleologico locale, hanno partecipato tecnici provenienti da Abruzzo, Alto Adige, Calabria, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia e Trentino.

*(Tutte le informazioni sono tratte da Montagna TV del 17/4/2024)*



# Parco del Mincio



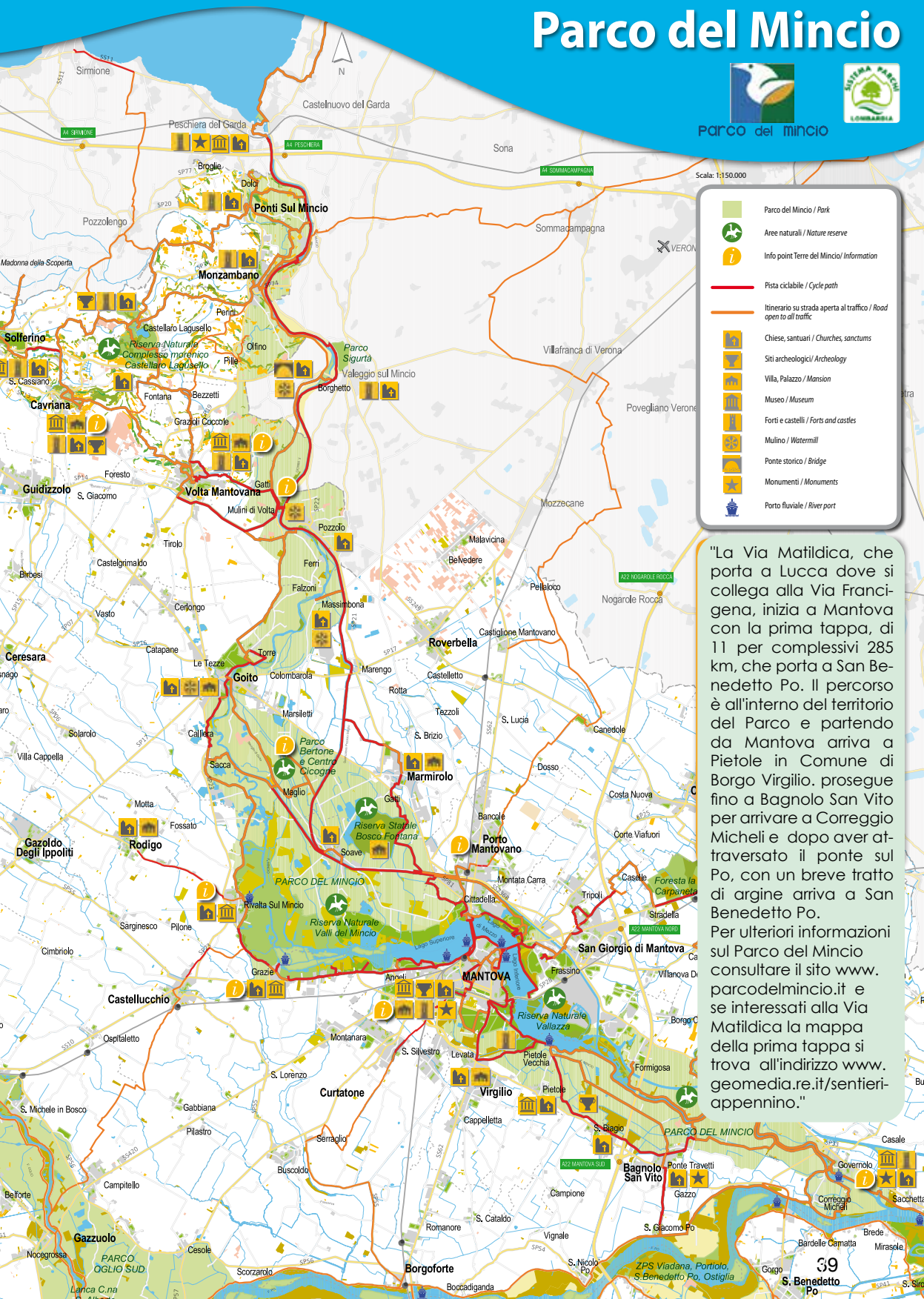
parco del mincio



Scala: 1:150.000

- Parco del Mincio / Park
- Aree naturali / Nature reserve
- Info punto Terre del Mincio / Information
- Pista ciclabile / Cycle path
- Itinerario su strada aperta al traffico / Road open to all traffic
- Chiese, santuari / Churches, sanctuaries
- Siti archeologici / Archeology
- Villa, Palazzo / Mansion
- Museo / Museum
- Forti e castelli / Forts and castles
- Mulino / Watermill
- Ponte storico / Bridge
- Monumenti / Monuments
- Porto fluviale / River port

"La Via Matildica, che porta a Lucca dove si collega alla Via Francigena, inizia a Mantova con la prima tappa, di 11 per complessivi 285 km, che porta a San Benedetto Po. Il percorso è all'interno del territorio del Parco e partendo da Mantova arriva a Pietole in Comune di Borgo Virgilio, prosegue fino a Bagnolo San Vito per arrivare a Correggio Micheli e dopo aver attraversato il ponte sul Po, con un breve tratto di argine arriva a San Benedetto Po. Per ulteriori informazioni sul Parco del Mincio consultare il sito [www.parcodelmincio.it](http://www.parcodelmincio.it) e se interessati alla Via Matildica la mappa della prima tappa si trova all'indirizzo [www.geomedia.re.it/sentieri-appennino](http://www.geomedia.re.it/sentieri-appennino)."



# DECATHLON

CURTATONE



## **CAI - SEZIONE DI MANTOVA**

VIA A. LUZIO, 7/9 - 46100 MANTOVA - TEL / FAX 0376 328728

SEGRETERIA@CAIMANTOVA.IT - WWW.CAIMANTOVA.IT